

**C**ome era da aspettarsi, l'apertura agli OGM del nuovo Governo ha mandato in fibrillazione il mondo politico italiano. I due – ormai storici – blocchi hanno riproposto le loro opinioni anche stimolati dalle conclusioni della conferenza FAO sulla crisi alimentare. Ovviamente vengono riproposti i vecchi schemi secondo i quali con le piante geneticamente modificate si risolverebbero i problemi mentre chi è contrario pensa che queste addirittura li aggraverebbero. Le cose, però, non sono così semplici poiché molto differenziate sono le cause che portano alla scarsità o assenza di cibo per molte popolazioni. Già una netta differenza s'impone fra le popolazioni ricche che vedono la minaccia della scarsità e quindi dell'aumento del prezzo di cibo e quelle povere che ne producono poco o meno. In linea di massima, le prime hanno strumenti per ampliare le produzioni e i commerci mentre le seconde non hanno dalla loro parte, a volte, neanche le condizioni ambientali per produrre un po' di più, e che si aggiungono alle maggiori difficoltà finanziarie per acquistarlo. Se le prime, come quelle italiana ed europea, possono disquisire sui danni ai prodotti tipici e sulla coesistenza con l'adozione degli OGM avendo la pancia piena, le seconde, con la pancia vuota, aspettano che gli avanzi dei ricchi possano raggiungerli in tempi brevi. Insomma, a nostro parere, la disputa sugli OGM è una ulteriore scusa per mascherare l'egoismo dei ricchi e l'incapacità di realizzare politiche e interventi credibili. Ma questi sono aspetti politici; a noi preme, invece, che gli aspetti agronomici e sociali illuminino i decisori politici su basi tecnico-scientifiche e non su calcoli elettorali o meramente speculativi. Personalmente, non dimenticheremo mai la grande lezione che ci venne dai pannelli stradali californiani negli Anni Settanta quando per la prima volta approdammo all'Università di Davis con una borsa di studio. Uno, in particolare, ci è rimasto impresso. Diceva: **AGRICULTURE FOR FOOD NOT FOR BUSINESS**. Pensavamo di aver sbagliato nazione; invece eravamo negli States che con il cibo



# Gli OGM e la Fame

di Vitangelo Magnifico\*

realizzava valide politiche estere. Che queste siano ancora sconosciute da noi si desume dalle dichiarazioni di alcuni opinionisti quando affermano che la fame nel mondo la possono risolvere solo i piccoli agricoltori con le loro piccole aziende possibilmente a regime biologico... che non produrranno mai cereali o leguminose ma solo ortofrutta e fiori. Ciò è il contorno con la decorazione dei tavoli ma non il pane e i primi piatti che, come è noto, sono la vera base dell'alimentazione umana. Questo stridente egoismo fa il pari con chi pensa di risolvere ogni problema anche nel Terzo Mondo con le piante geneticamente modificate. Questo è vero in parte solo se si pensa che l'innovazione può far produrre un po' di più alle grandi agricolture mondiali tanto da permettere maggiori aiuti a chi ha meno o nulla. Invece, i problemi dei paesi poveri hanno bisogno del concorso di tutte le conoscenze per permettere coltivazioni altrimenti impossibili. In questi casi, il ricorso alla trasformazione genetica può consentire di risolvere problemi altrimenti non affrontabili

con la genetica convenzionale. Si pensi alla resistenza alla siccità per meglio utilizzare la poca acqua disponibile e la costituzione di varietà resistenti all'eccesso di elementi tossici per le piante, tanto per citare due problemi ricorrenti in Africa. È indispensabile che ogni problema venga affrontato sul posto dai tecnici e dai ricercatori che non devono essere sotto minaccia di sequestro o della stessa vita. Quindi c'è bisogno innanzitutto di stabilità politica per permettere lo scambio di personale e idee fra paesi poveri e paesi ricchi. In questa strategia l'Italia deve ritagliarsi un ruolo più deciso: se non riusciamo a portare cibo perché ne produciamo poco anche per noi stessi possiamo, però, trasferire conoscenze ed esperienze che ci vengono dalla particolare situazione geografica e dalla grande tradizione agronomica. Ma senza posizioni preconcette: la fame degli altri porta alla morte in tempi brevi senza aspettare i presunti danni alla salute fra decenni con gli OGM. ■

\*DIRIGENTE DI RICERCA DEL CRA  
GIÀ DIRETTORE DELL'ISTITUTO SPERIMENTALE  
PER L'ORTICOLTURA